

Domenica quarta ordinario: anno B

28 gennaio 2024

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.

Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

Esortazione all'amore del prossimo di Agostino.

L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è il primo come attuazione pratica.

Colui che ti dà il comando dell'amore in questi due precetti, non ti insegna prima l'amore del prossimo e poi quello di Dio, ma viceversa.

Siccome però dio non lo vedi ancora, amando il prossimo tu acquisti il merito di vederlo: amando il prossimo purificherai l'occhio per poter vedere Dio, come afferma Giovanni: "Se non ami il fratello che vedi, come potrai amare Dio che non vedi?" (1 Gv. 4, 20)

Se sentendoti esortare ad amare Dio, tu mi dicessi: "Mostrami colui che devo amare", io non potrei che risponderti con Giovanni: "Nessuno ha mai visto Dio". (Gv. 1, 18)

Ma perché tu non ti creda escluso totalmente dalla possibilità di vedere Dio, lo stesso Giovanni dice: "Dio è amore e chi sta nell'amore dimora in Dio". (1 Gv. 4, 16)

Tu, dunque, ama il prossimo e guardando dentro di te donde nasca questo amore, vedrai, per quanto ti è possibile, Dio.

Comincia quindi ad amare il prossimo. "Spezza il tuo pane con chi ha fame, introduci in casa i miseri senza tetto, vesti chi vedi ignudo, e non disprezzare quelli della tua stirpe." (Is. 58, 7)

Facendo questo cosa otterrai?

"Allora la tua luce sorgerà come l'aurora". (Is. 58, 8)

La tua luce è il tuo Dio, egli è per te la luce mattutina, perché verrà dopo la notte di questo mondo: egli non sorge e non tramonta, risplende sempre.

Amando ilo prossimo e prendendoti cura di lui, tu cammini.

E dove ti conduce il cammino se non al Signore, a colui che dobbiamo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente?

Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo l'abbiamo sempre con noi.

Aiuta, dunque, il prossimo con il quale cammini per poter giungere a colui con il quale desideri rimanere.

Dal Vangelo secondo Marco al cap. 1

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

2024 Omelia della quarta domenica dell'ordinario anno B

Il tema centrale su cui siamo oggi chiamati a riflettere è il tema della parola detta con autorità.

Gesù con i suoi discepoli - dice Marco - arrivano a Cafarnaò ed entrano nella sinagoga e Gesù prende la parola. E coloro che lo ascoltano sono stupiti perché comprendono che egli insegnava con autorità e che il suo è un insegnamento nuovo.

Va osservato – come leggiamo nel passo tratto dal Deuteronomio - che la visione della grandezza e della luminosità pura di Dio non è raggiungibile dall'uomo che ne verrebbe travolto e Mosè, il grande profeta, ne fece esperienza quando sull'Oreb fu sconvolto vedendo il roveto avvolto da un fuoco inestinguibile e ascoltò la proibizione di accostarvisi.

Dio però prometterà a Mosè di mandare agli uomini dei profeti che ripeteranno le parole che Dio porrà nella bocca loro.

L'autorità nella parola di Cristo che viene colta e avvertita dal popolo di Cafarnaò viene dunque dall'alto, da Dio stesso.

L'evangelista Marco collega la presenza del Cristo nella sinagoga con la liberazione e l'assoggettamento di uno spirito impuro che si ribella alla presenza del Signore che egli sa riconoscere però come il santo di Dio.

Mi sembra significativo, peraltro, che la presenza luminosa e recisa del Cristo, non solo a Cafarnaò, faccia non di rado emergere nella società, nel mondo quanto di oscuro, di negazione di ogni bene e di ogni positività sia presente in alcune realtà che sembrano indotte a lottare contro ogni presenza dell'amore, contro la positività di chi si adoperi per edificare e per far emergere la fioritura di un mondo accogliente e consono all'uomo.

Ma va sottolineato come ascoltare con timore e tremore, ma anche con gioia, la parola nuova, l'insegnamento nuovo che Cristo ci consegna, ci libera dagli spiriti impuri.

E' un camminare in cieli alti e liberi, oltre gli steccati che ci separano dagli altri, contro ogni timore, che ci induca a chiusure e a creare sbarramenti, ma è lo Spirito che abita in noi, le parole liberatrici e pure di chi vive del vangelo di Gesù che possono aprire le nostre orecchie e il nostro cuore.

Certo la nostra autonomia interiore non è mai un fatto compiuto, è un processo che non avrà mai termine. ma se la Parola di Gesù affiora alle radici della coscienza, essa illumina gli orizzonti ultimi del mondo.

Ci è parso a questo riguardo che l'esortazione di Agostino all'amore verso il prossimo - testo che abbiamo scelto come seconda lettura, data la natura assurda del testo di Paolo proposto dalla chiesa, adatto solo a suore e frati - ci sostenga nell'attuazione pratica del comandamento dell'amore del cristiano verso Dio.

L'amore di Dio – osserva sant'Agostino - è il primo comandamento *“amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”*. Questo è il grande e primo comandamento, ma l'amore del prossimo è il primo comandamento come attuazione pratica.

Infatti, osserva Agostino, siccome *Dio non lo vedi ancora, amando il prossimo purificherai l'occhio per potere vedere Dio. Spezza quindi il tuo pane con chi ha fame introduci in casa i miseri senza tetto allora la tua luce sorgerà come l'aurora* (Is. 58,)

Agostino chiarisce dunque che amando il prossimo e prendendosi cura di lui, l'uomo cammina e orienta i suoi passi proprio verso il Signore e allora *“amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”* come prescrive il grande e primo comandamento.

E - osserva Agostino - se abbiamo il prossimo con noi e se lo aiutiamo potremo giungere a *“Colui con il quale desideriamo rimanere.*

Ma tornando al vangelo di Marco che ci è stato proposto. Gesù, il suo vangelo, la sua parola autorevole spinge e stimoli anche noi, che ci diciamo cristiani, ad essere dei liberatori, a chiamar fuori ciò che di impuro, ciò che di immondo vive in noi ed opera nelle profondità della nostra società e delle nostre istituzioni e allora noi potremo veramente camminare nella strada dell'amore.